

LA CAPRA GRIGIA DELLE VALLI DI LANZO: UNA NUOVA RAZZA DEL TERRITORIO ALPINO PIEMONTESE

Cornale P., Renna M., Battaglino J.J., Lussiana C., Battaglini L.M., Mimosi A., Bianchi M.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ZOOTECNICHE - Università degli Studi di Torino

Riassunto

Una nuova razza-popolazione caprina denominata “Capra Grigia delle Valli di Lanzo” è stata segnalata in territorio piemontese. Nel 2009 è stata avviata una prima indagine allo scopo di una sua caratterizzazione genetica; i risultati hanno permesso di distinguere la Capra Grigia delle Valli di Lanzo da tutte le altre razze caprine allevate in Italia. Parallelamente sono state indagate la consistenza numerica e la distribuzione geografica, le caratteristiche morfologiche, produttive e riproduttive, nonché le principali tecniche di allevamento impiegate. La popolazione si attesta sui 150 capi prevalentemente distribuiti nei territori afferenti le Valli di Lanzo e la Val Susa. Questa razza viene localmente denominata *Fiurinà*, termine che deriva dalla particolare colorazione del mantello (mescolanza di bianco, grigio e nero su fondo base marrone) ed è caratterizzata da taglia media e da corna, se presenti, ben sviluppate in entrambi i sessi. La Capra Grigia delle Valli di Lanzo è allevata prevalentemente per la produzione di latte. I parti sono concentrati nei mesi invernali. La tipologia più diffusa di allevamento è estensiva o semi-estensiva con una alimentazione basata quasi esclusivamente sul pascolamento (fondovalle in primavera/autunno e alpeggio in estate) e sull'impiego di foraggi conservati (fieno in inverno). È attualmente in corso un progetto di ricerca volto all'approfondimento degli aspetti dietetico-nutrizionali del latte. Nel 2010 sono state selezionate una decina di aziende dalle quali sono stati prelevati, durante l'intera lattazione, campioni di latte da circa 40 soggetti appartenenti alla razza oggetto di studio. I risultati preliminari indicano buoni livelli produttivi e qualitativi. I valori medi di grasso e proteina sono risultati rispettivamente pari a 3,65% e 2,99%, rientrando nei *range* di variabilità riportati per le altre razze caprine allevate nelle regioni alpine. Gli allevatori e le amministrazioni locali stanno attuando una serie di iniziative al fine di salvaguardare la Capra Grigia delle Valli di Lanzo e, al contempo, valorizzarne le produzioni casearie.

Abstract

The “Capra Grigia delle Valli di Lanzo”: preliminary results about the characterization and valorization of a new goat breed in Piedmont – A new goat breed named “Capra Grigia delle Valli di Lanzo” (Grey Goat of Lanzo Valleys) has been identified in Piedmont. A preliminary survey on the genetic characterization of this breed has been carried out in 2009. The results allowed to distinguish it from all other Italian goat breeds. Meanwhile its consistency and geographical location, breeding systems, and morphological, productive and reproductive features were investigated. The “Capra Grigia delle Valli di Lanzo” population is composed of about 150 goats located mainly in Lanzo and Susa Valleys (Piedmont). This breed is characterized by a peculiar colour of the fleece (mixture of white, grey and black course outer hairs with brown under-down) from which the locally name “*Fiurinà*” derives. Other main features of this breed are medium size and a high frequency of well-developed horns in both males and females. Milk production represents the main purpose, and calvings normally occur in winter months. The prevalent breeding system is extensive or semi-extensive and feeding depends largely on fresh and conserved forages (pasture from spring to autumn and hay in winter). Further trials concerning milk chemical properties are currently under investigation. During the entire lactation of year 2010, milk samples were collected from forty goats distributed in ten farms. The preliminary results indicate good levels of production performance and an interesting gross composition. Fat and protein levels averaged 3.65% and 2.99%, respectively; they were comparable with those reported for other local goats bred in Italian Alpine regions. Both breeders and local authorities are getting ahead with initiatives and strategies in order to safeguard this new breed and economically valorise its productions.

Introduzione

Nel territorio delle Valli di Lanzo (provincia di Torino) l'allevamento caprino è da sempre basato su una popolazione eterogenea ascrivibile al gruppo delle capre appartenenti all'Alpina "comune" che, notoriamente, si caratterizza per la notevole difformità del mantello. All'interno di questa razza-popolazione sono riconoscibili diversi soggetti, frutto del secolare lavoro di incrocio e selezione, a volte inconsapevole, effettuato a partire dai primi del '700, tra alcuni esemplari allevati in zona e riproduttori di origine francese, provenienti dalla vicina Valle dell'Arc. Per la peculiarità del loro mantello, tali soggetti vengono localmente denominati "*Fiurinà*"; proprio sulla base di tali caratteristiche sono stati inclusi tra le capre Grigie alpine e, in riferimento alla loro origine e diffusione, ufficialmente denominati come "capra Grigia delle Valli di Lanzo".

Nel 2009 è stata realizzata una prima indagine al fine di determinare le distanze genetiche esistenti tra la capra Grigia delle Valli di Lanzo e le razze Sempione e Vallesana, allevate nello stesso areale. I risultati hanno dimostrato come la capra Grigia delle Valli di Lanzo debba essere considerata una razza a sé stante, al pari delle altre due razze già ufficialmente riconosciute. Inoltre, l'analisi del DNA mitocondriale ha messo in evidenza una presenza particolarmente elevata dell'aplogruppo C che permette di distinguere in modo significativo la capra Grigia delle Valli di Lanzo da tutte le altre razze italiane fino ad ora studiate (Mimosi e coll., 2010). Parallelamente, sono state indagate la consistenza numerica, la distribuzione geografica, le caratteristiche morfologiche, produttive e riproduttive e le principali tecniche di allevamento utilizzate. Nel 2010 è stato finanziato, sempre dalla Regione Piemonte, uno studio incentrato sulle caratteristiche della produzione lattea allo scopo di definirne gli aspetti dietetico-nutrizionali.

Consistenza numerica e distribuzione geografica della razza

Nel primo anno di indagine, con la collaborazione della Comunità Montana "Valli di Lanzo", è stato stimato il numero totale di caprini complessivamente allevati nel territorio interessato (Figura 1): risultano complessivamente 1250 soggetti, suddivisi in 69 allevamenti e distribuiti in 17 comuni. Tra di essi, i soggetti di capra Grigia delle Valli di Lanzo sono stimati essere solo 140, distribuiti in 56 allevamenti (Mimosi e coll., 2010). Di questi ne sono stati selezionati 15, sulla base di una significativa presenza di soggetti di razza Grigia delle Valli di Lanzo e, nel periodo compreso tra il 12 marzo e il 14 maggio 2009, 80 soggetti in essi allevati (77 femmine adulte e 3 maschi giovani) sono stati controllati e sottoposti a misurazioni biometriche.

Nel 2010, l'Associazione Provinciale Allevatori di Torino ha proseguito i censimenti permettendo di rilevare la presenza di un ulteriore, seppur limitato, numero di allevamenti nell'areale originario (Valli di Lanzo) ed estendendo le indagini anche in vallate limitrofe (Valle di Susa e Canavese) dove era già stata in

precedenza segnalata la presenza di alcuni soggetti. Tutti gli allevamenti finora individuati insistono sul territorio della provincia di Torino, a quote indicativamente comprese fra i 400 e i 1400 m s.l.m.

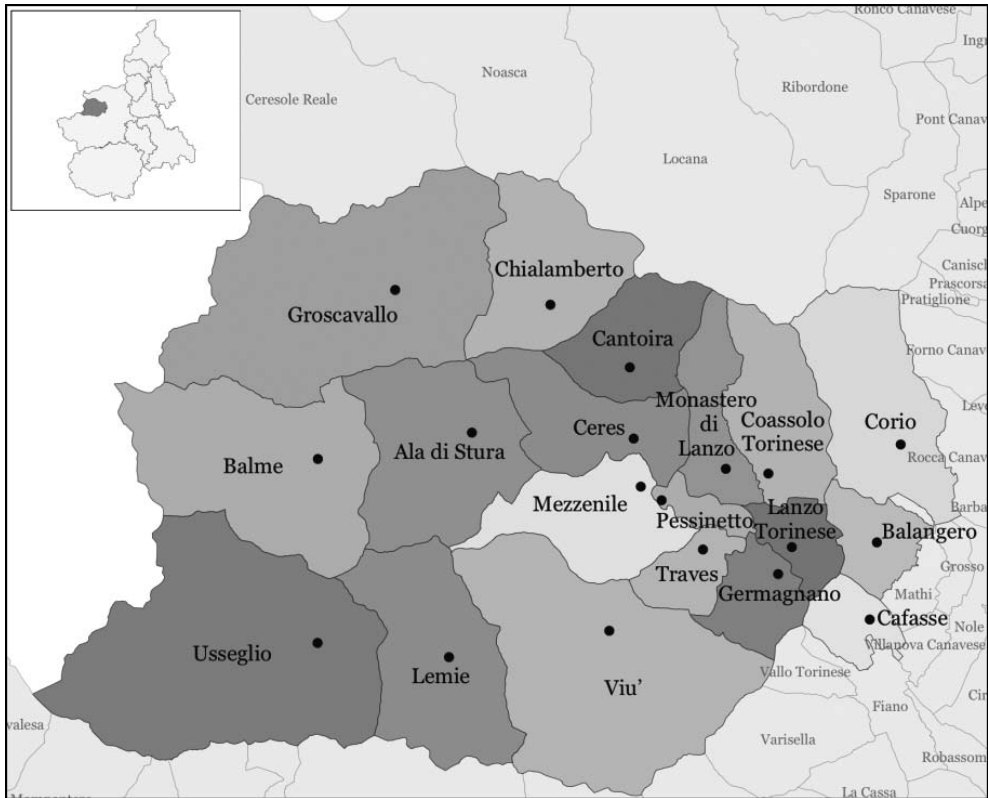


Figura 1 - Carta delle Valli di Lanzo (Fonte: CSI Piemonte)

Caratteristiche della razza

Da un punto di vista morfologico, gli animali sono relativamente omogenei, pur presentando una certa variabilità nella colorazione del mantello. Questo, infatti, si presenta bruno o bruno-rossiccio con striature sul dorso e balzane di peli più o meno lunghi, di color grigio cenere, bianco-grigio, nero o beige-violaceo, miscelati nelle diverse tonalità.

In entrambi i sessi la testa è leggera, con orecchie lunghe, strette e inclinate orizzontalmente. Il profilo è rettilineo, il collo è relativamente sottile nelle femmine, più muscoloso nei maschi. Tutti questi caratteri ricordano la tipica conformazione delle razze da latte (Lucifero, 1981). Occasionalmente si riscontra la presenza di barba e tette. Le corna, se presenti, sono molto sviluppate e rivolte all'indietro nei maschi, più corte nelle femmine (Figura 2).

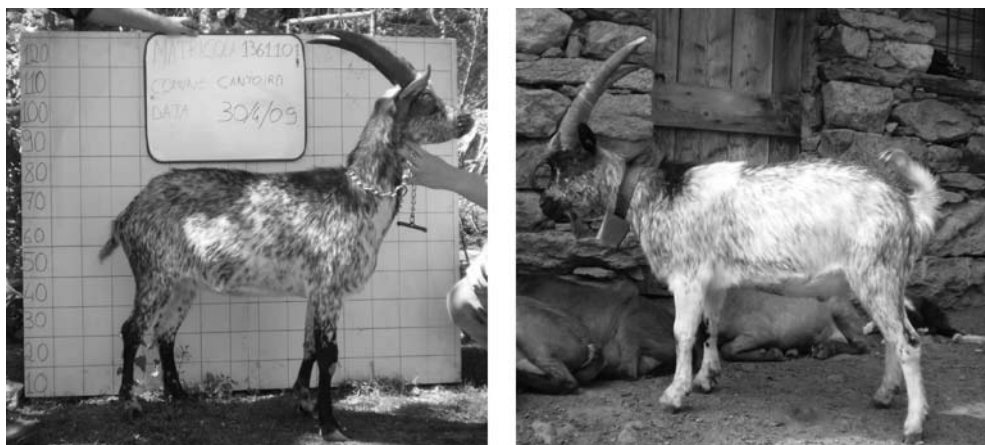


Figura 2 - Capra e becco di razza Grigia delle Valli di Lanzo

Sugli animali sono stati misurati i seguenti parametri: altezza al garrese, altezza alla groppa, altezza toracica, larghezza media alla groppa, lunghezza del tronco, circonferenza toracica e peso. Le medie e le relative deviazioni standard dei parametri morfometrici sono riportate in tabella 1. Per quanto riguarda le femmine, esse fanno riferimento a soggetti adulti, mentre per quanto riguarda i maschi le misurazioni sono state eseguite su soggetti di giovane età. La capra Grigia delle Valli di Lanzo è di taglia media e i pesi vivi medi oscillano intorno ai 50 kg sia per le femmine adulte che per i maschi giovani; i maschi adulti possono raggiungere i 60-70 kg.

Tabella 1 - Pesi vivi e rilevamenti biometrici

	Femmine adulte n=77	Maschi giovani n=3
Altezza al garrese (cm)	73±6	77±5
Altezza alla groppa (cm)	75±5	76±3
Altezza toracica (cm)	34±3	33±1
Larghezza media alla groppa (cm)	17±2	16±2
Lunghezza del tronco (cm)	77±6	76±3
Circonferenza toracica (cm)	87±8	87±5
Peso (kg)	50±13	51±6

Confrontando i dati biometrici di questa razza con quelli di altre razze caprine (Saanen, Vallesana, Sempione e Camosciata delle Alpi) comunemente allevate nei territori delle vallate piemontesi, si osserva che la capra Grigia delle Valli di Lanzo è caratterizzata da una taglia leggermente inferiore (più simile alla Sempione che non alla Saanen, alla Vallesana o alla Camosciata delle Alpi) e da pesi medi contenuti (figura 3). La mole ridotta ne favorisce l'attività di pascolamento e la rende idonea a sfruttare territori impervi, particolarmente diffusi nelle vallate piemontesi così come in altre aree dell'arco alpino.

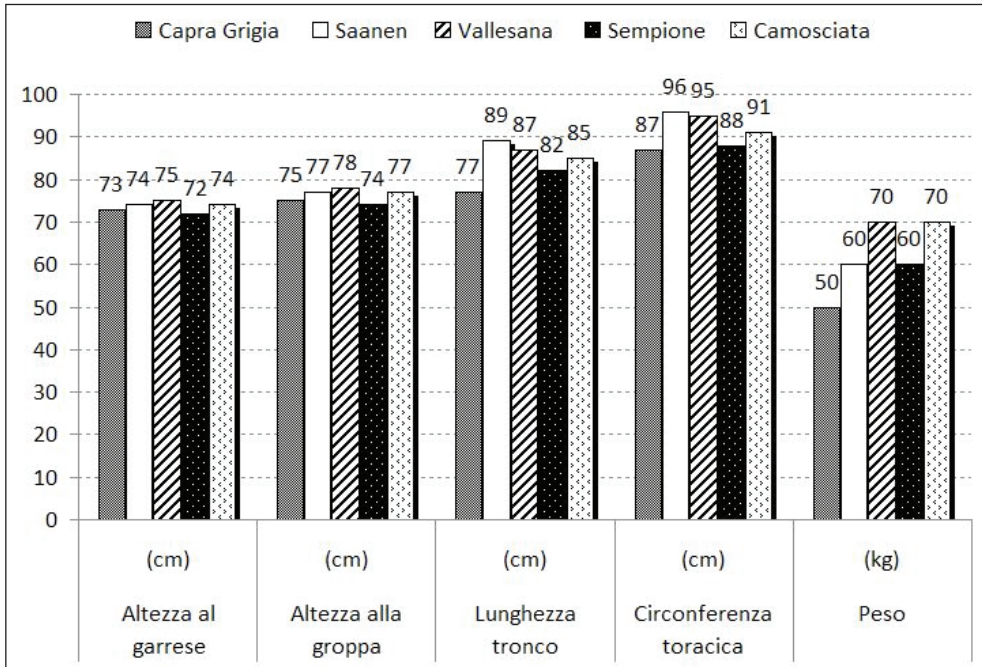


Figura 3 - Confronto dei pesi vivi e dei parametri biometrici medi tra le femmine adulte delle razze caprine Grigia delle Valli di Lanzo, Saanen, Vallesana, Sempione e Camosciata delle Alpi

Tipologia di allevamento e gestione degli animali

Le capre di razza Grigia delle Valli di Lanzo vengono sempre allevate insieme a soggetti appartenenti ad altre razze caprine diffuse sul territorio regionale (Camosciata e Alpina comune) formando greggi di ridotta consistenza numerica (13-42 capi). Gran parte delle aziende fonda il proprio reddito sulla compresenza di differenti attività legate al comparto zootecnico; in tale contesto l'attività preponderante è generalmente l'allevamento bovino (solo in un caso quello ovino) e l'allevamento della capra spesso costituisce un'attività complementare.

Il sistema di allevamento impiegato è di carattere estensivo o semi-estensivo. Durante i mesi invernali gli animali sono stabulati nelle aziende di fondovalle ed alimentati quasi esclusivamente con fieni locali autoprodotti; solo in pochissimi casi è prevista la somministrazione di concentrati, limitatamente ai soli cereali. Non appena le condizioni climatiche consentono lo sviluppo della vegetazione erbacea, agli animali è concesso lo sfruttamento dei pascoli aziendali. Durante il periodo primaverile-estivo si assiste, per la quasi totalità delle greggi, ad una transumanza verticale, dalle zone di fondovalle agli alpeggi. La permanenza delle greggi in alpeggio avviene principalmente da maggio/giugno a settembre/ottobre; le date di monticazione e demonticazione variano annualmente in fun-

zione delle relative condizioni climatiche. Al rientro dall'alpeggio gli animali si alimentano nuovamente sui pascoli di fondovalle. L'alimentazione è quindi basata quasi esclusivamente sullo sfruttamento della risorsa vegetazionale fresca, erbacea e arbustiva.

Tutte le aziende sono a gestione familiare; l'attitudine prevalente della razza è la produzione lattea e, conseguentemente, il reddito derivante dall'allevamento caprino è collegato alla vendita dei capretti e dei prodotti caseari, mentre non esiste un mercato del latte fresco. In tutte le aziende la mungitura avviene ancora manualmente. Nelle prime fasi della lattazione il latte è destinato all'alimentazione dei capretti. Solo successivamente allo svezzamento, il latte, spesso miscelato con quello vaccino, viene in buona parte trasformato per la produzione di formaggi a differente grado di stagionatura. I prodotti ottenuti, sia dalla trasformazione in fondovalle che da quella in alpeggio, sono, a seconda delle aziende, venduti direttamente al consumatore oppure consumati all'interno del nucleo familiare.

La carriera produttiva delle femmine è particolarmente lunga, raggiungendo in certi casi anche i 15 anni. La fecondazione avviene sempre in modo naturale attraverso l'introduzione del becco aziendale all'interno del gregge. L'età media al primo parto è di circa 13-14 mesi. Il periodo di monta è scelto dagli allevatori in modo da concentrare i parti nei mesi autunno-invernali, assicurando così la disponibilità di capretti nel periodo natalizio e soprattutto in quello pasquale. I capretti restano con la madre fino al peso di macellazione (circa 10-12 kg). In merito all'efficienza riproduttiva, i parametri di fertilità, fecondità e prolificità sono risultati rispettivamente pari a 92%, 136% e 147%. Rispetto alla razza Saanen (Bigi e Zanon, 2008), la capra Grigia delle Valli di Lanzo ha mostrato una fertilità leggermente più elevata (+2%) mentre fecondità e prolificità sono risultate inferiori rispettivamente di 8 e 13 punti percentuali. Nello stesso areale la Camosciata delle Alpi ha riportato valori superiori (rispettivamente 95%, 152% e 160%; Deitos, 2001).

Produzione e qualità del latte

Durante il secondo anno dell'indagine (2010) sono state individuate undici aziende, alcune delle quali già coinvolte nelle indagini svolte l'anno precedente, distribuite oltre che nei territori delle Valli di Lanzo, anche nelle vallate limitrofe. Da queste aziende sono stati prelevati, tra aprile e agosto, 72 campioni di latte da un totale di circa 40 soggetti. I campioni raccolti sono stati utilizzati per la determinazione dei principali parametri chimici e sanitari (grasso, proteina, caseine, lattosio, residuo secco magro e cellule somatiche).

La produzione media giornaliera di latte è pari a circa 2 litri per capo e la lattazione ha una durata media di 200 giorni.

Nelle tabelle 2a e 2b vengono riportati, per ciascuna delle aziende selezionate, i valori medi relativi alle caratteristiche qualitative del latte, differenziati tra prima e seconda metà della lattazione, e corrispondenti rispettivamente al periodo primaverile di pascolo aziendale e al periodo estivo di alpeggio.

I principali costituenti chimici del latte mostrano valori medi in linea con quanto riportato da Park e coll. (2007) per il latte caprino, ad eccezione della percentuale di proteina che risulta leggermente inferiore (2,99% rispetto ad un valore medio di riferimento pari al 3,4%). Rispetto al latte prodotto da altre razze caprine (Vallesana e Saanen) allevate nel medesimo territorio (Bigi e Zanon, 2008), il latte prodotto dalla capra Grigia delle Valli di Lanzo ha un contenuto proteico comparabile ma un contenuto di grasso più elevato (3,65%, 3,03% e 3,19%, rispettivamente per Capra Grigia delle Valli di Lanzo, Vallesana e Saanen).

Per quanto concerne la qualità igienico-sanitaria del latte, l'indice di tendenza centrale (mediana) del numero di cellule somatiche per mL è risultato pari a $698 \cdot 10^3$. Tale valore è nettamente al di sotto di $1.500 \cdot 10^3$ cellule/mL, proposto come limite per la commercializzazione del latte ovcaprino fresco in Europa (Delgado-Pertiñez e coll., 2003). Recenti controlli hanno inoltre evidenziato ridotti valori di carica batterica totale (dati non pubblicati) ad indicazione della messa in atto di buone pratiche igieniche durante le diverse fasi di mungitura, nonostante questa sia condotta manuale.

Tutti i parametri presi in considerazione hanno evidenziato una certa variabilità tra le diverse aziende.

Tabella 2 - Parametri qualitativi medi del latte di capra Grigia delle Valli di Lanzo nelle diverse aziende oggetto d'indagine. (a) Campionamento relativo alla prima metà della lattazione (aprile/maggio); (b) campionamento relativo alla seconda metà della lattazione (luglio/agosto)

(a)

	Aziende									
	A n=8	B n=4	C n=2	D n=2	E n=5	F/G n=4	H n=3	I n=2	J n=3	
Grasso (%)	3,11	3,50	4,12	4,48	n.d. ^(†)	4,38	4,37	2,86	3,37	
Proteine (%)	2,67	2,79	2,97	2,98	2,87	2,61	2,97	2,67	3,24	
Caseine (%)	2,24	2,27	2,53	2,54	2,39	2,22	2,59	2,24	2,66	
Lattosio (%)	4,48	4,22	4,45	4,44	4,30	4,46	4,72	4,25	4,48	
R.S.M. (%)	7,87	7,73	8,15	8,15	7,89	7,79	8,40	7,65	8,44	
C.S. ^(*) ($n \cdot 10^3$)	284,50	413,50	888,00	328,50	206,00	309,00	1.810,00	1.205,50	380,00	

(b)

	Aziende								
	A n=10	B n=4	C n=6	D n=2	E n=5	F n=2	J n=7	K n=3	
Grasso (%)	2,51	2,75	3,18	5,37	4,15	4,39	5,00	3,73	
Proteine (%)	2,88	2,96	3,56	3,16	3,51	3,06	2,92	3,60	
Caseine (%)	2,30	2,13	2,88	n.d. ^(†)	n.d.	2,43	2,36	2,89	
Lattosio (%)	4,32	4,38	4,22	4,13	4,18	4,15	4,16	4,36	
R.S.M. (%)	7,92	8,07	8,50	8,01	8,42	7,94	7,80	8,68	
C.S. ^(*) ($n \cdot 10^3$)	600,00	1.042,50	1.363,00	963,50	581,00	2.461,50	1.330,00	2.567,00	

R.S.M.: residuo secco magro; C.S.: cellule somatiche.

(*) Il valore riportato per le cellule somatiche corrisponde alla mediana.

(†) Non disponibile.

Conclusioni e prospettive

I risultati delle indagini finora condotte costituiscono un'iniziale base oggettiva per la definizione dello standard di razza e per l'avvio di un mirato programma di salvaguardia e promozione *in situ*.

La razza caprina Grigia delle Valli di Lanzo è attualmente in attesa sia di un riconoscimento ufficiale da parte della Commissione Tecnica Centrale dell'ASSONAPA di Roma sia dell'iscrizione al Registro Anagrafico delle popolazioni ovine e caprine a limitata diffusione. Nonostante non vi sia ancora tale ufficializzazione, la Regione Piemonte ha modificato il proprio Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, inserendo la razza all'interno della misura 214.8 "*Conservazione di razze locali minacciate di abbandono*" e quindi oggetto di contributi per l'allevatore; tale modifica del PSR è ad oggi in attesa di approvazione da parte della Commissione Europea. Nonostante le domande di adesione alla sopracitata misura possano ritenersi ammissibili solamente nel caso in cui esse riguardino almeno una unità di bestiame adulto (UBA), la Regione Piemonte ha fatto richiesta di abbassare a 0,2 UBA la soglia minima di adesione se quest'ultima si riferisce a soggetti di capra Grigia delle Valli di Lanzo.

Tra le altre iniziative intraprese allo scopo di salvaguardare la razza, l'Associazione Provinciale Allevatori di Torino, con il contributo della Regione Piemonte, si è presa carico di allevare giovani capretti maschi, altrimenti destinati alla macellazione, custodendoli fino al raggiungimento della maturità sessuale, e distribuendoli successivamente alle aziende per la monta. Una simile iniziativa in Valle Stura di Demonte (CN), accompagnata anche dalla realizzazione di un Centro Arieti, si era configurata come l'iniziativa più importante del progetto di salvaguardia della razza ovina Sambucana, permettendo in pochi anni il recupero in purezza della razza stessa (Cornale e coll., 2010).

È al momento ancora in corso di svolgimento una dettagliata caratterizzazione della frazione lipidica dei campioni di latte prelevati durante il secondo anno di indagine. Come descritto in precedenza, il sistema di allevamento più diffuso nelle aziende che allevano soggetti di capra Grigia delle Valli di Lanzo prevede l'impiego del pascolamento per la quasi totalità del periodo di lattazione. È quindi presumibile attendersi un elevato valore nutraceutico del latte (buone concentrazioni di acidi grassi della serie omega-3 e di acido linoleico coniugato) e, di conseguenza, dei prodotti caseari che da esso derivano (Morand-Fehr e coll., 2007). Se i risultati confermeranno le attese, l'elevata qualità dei prodotti lattiero caseari ottenibili dalla capra Grigia delle Valli di Lanzo potrebbe essere utilizzata quale ulteriore efficace strumento di valorizzazione della razza.

Ulteriori approfondimenti sul polimorfismo genetico delle caseine, data la loro notevole influenza sulle proprietà tecnologiche e nutrizionali del latte (Ceriotti e coll., 2002), potrebbero rivestire una notevole importanza per l'identificazione e la tracciabilità delle produzioni casearie ottenibili da questa razza, contribuendo significativamente alla loro valorizzazione.

Ringraziamenti

Ricerca finanziata dalla Regione Piemonte, Settore Sviluppo delle Produzioni Zootecniche della Direzione Regionale Agricoltura.

Bibliografia

- Bigi D., Zanon A., 2008. *Atlante delle razze autoctone. Bovini, equini, ovicapri, suini allevati in Italia*. Edagricole, pp. 462.
- Cerriotti G., Chessa S., Bramante M.G., Bolla P., Caroli A., Pieragostini E. 2002. *Traceability of source milk in goat cheese: Use of molecular analysis*. X Congresso Fe.Me.S.P.Rum. Tunisi (Tunisia). 22-24 settembre, pp. 1-5.
- Cornale P., Renna M., Fortina R., Battaglini L.M., 2010. *Sambucana sheep: ethical and socio-economical successful outcomes of a 20-years in situ preservation program*. In: *Global food security: ethical and legal challenges*. Ed. Wageningen Academic Publishers, The Netherlands, pp. 132-137.
- Deitos E., 2001. *L'allevamento caprino nelle Valli di Lanzo: dalle antiche tradizioni alle nuove tecniche*. Tesi di laurea, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Torino.
- Delgado-Pertiñez M., Alcalde M.J., Guzmán-Guerrero J.L., Castel J.M., Mena Y., Caravaca F., 2003. *Effect of hygiene-sanitary management on goat milk quality in semi-extensive systems in Spain*. *Small Ruminant Research* 47: 51-61.
- Lucifero M., 1981. *Allevamento moderno della capra*. 1th ed. Edagricole, Bologna, Italia.
- Mimosi A., Cornale P., Renna M., Bianchi M., Bigi D., Rasetto P., Ferrero L., 2010. *Caratterizzazione della razza-popolazione caprina Grigia delle Valli di Lanzo o Fiurinà*. Quaderni della Regione Piemonte, Collana "Agricoltura", anno XIV, n. 68, pp. 29-32.
- Morand-Fehr P., Fedele V., Decandia M., Le Frileux Y., 2007. *Influence of farming and feeding systems on composition and quality of goat and sheep milk*. *Small Ruminant Research* 68: 20-34.
- Park Y.W., Juárez M., Ramos M., Haenlein G.F.W., 2007. *Physico-chemical characteristics of goat and sheep milk*. *Small Ruminant Research* 68: 88-113.